

Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa – Viterbo  
Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio

# Museo

## della pergamena, del libro e del documento d'archivio

### I LIBRI STAMPATI A VITERBO

A Viterbo la stampa è documentata fin dagli ultimi anni del XVI secolo. Il primo stampatore presente e attivo in città sembra sia stato Agostino Corradi che si stabilisce a Viterbo nel 1568. Da quel momento e fino al 1601 il Corradi riesce ad ottenere monopolio per fabbricare la carta e dai suoi torchi escono 32 stampe. Gli succede Girolamo Discepoli: attivo a Verona dal 1585 al 1598 si trasferisce a Viterbo dove ottiene la licenza di stampare il 12 dicembre 1603. Secondo A. Carosi, più di trecento libri uscirono dall'officina del Discepolo tra il 1603 e il 1630, fra questi il *Trattato de i bagni di Viterbo* di Cesare Crivellati e gli *Intrichi d'amore* del Tasso. I figli Pietro e Agostino lavorarono insieme talvolta per librai romani, producendo più di 300 stampe (A. Carosi, *Girolami, Pietro e Agostino Discepoli (1603-1631)*, Viterbo, Agnesotti, 1993).

---

**Titolo:** *MARTYRIVM SANCTORVM VALENTINI, HILARII, ET TRANQVILLINI*; quorum corpora in Ecclesia Cathedrali Viterbiensi requiescunt. Collectum per Ioannem Laurentium Massinum, eiusdem Ecclesiae archipresbyterum. [stemma cardinalizio] VITERBII, Apud Discipulum. 1612, superiorum permissu.

**Dimensioni:** Volume in 8°, dimensioni 12 cm.

**Carattere:** corsivo e romano

**Esemplare:** Stampato su pergamena

**Frontespizio:** Iniziali e fregi xilografati. Sul frontespizio stemma xilografato del dedicatario Tiberio Muti, promosso alla porpora nel 1615 dal pontefice Paolo V e vescovo di Viterbo.

**Stampatore:** Girolamo Discepoli

**Dedica:** Alla carta 2r la lettera di dedica del Massini e datata: Viterbij VI. Kal. Martij M.DC.XII.

**Collocazione:** Viterbo, Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa, Biblioteca Capitolare, Sezione Codici manoscritti, coll. 41

**Contenuto:** L'opera celebra i martiri Valentino e Ilario le cui reliquie sono conservate nella Cattedrale di Viterbo.

**Legato con:** *ORDO PVBLICANDI* Populo Sacras Reliquias Ecclesiae Sancti Laurentii. Manoscritto pergameneo di 8 carte che riporta, sul verso della prima carta, un disegno ad inchiostro raffigurante due putti con al centro il "signum" della Cattedrale di Viterbo (la graticola) e l'emblema araldico del Vescovo Girolamo Matteucci (sei monti sormontati da una colonna).

**Legatura:** La coperta è in vitello marrone su piatti di cartone, sono presenti decorazioni a secco e impressioni in oro. L'impianto ornamentale della legatura è semplice, con fasci di filetti a secco e una doppia cornice in oro, agli angoli sono raffigurati quattro motivi a foglia di quercia e quattro ferri che si ripetono intorno ad un ovale posto al centro dei piatti che riporta l'iscrizione: *CATHEDRALIS*. Lo schema decorativo della legatura vuole sottolineare, per lo più, l'ovale dello specchio che riporta questa scritta.

Sul piatto posteriore una identica decorazione circonda uno stesso ovale con la scritta *VITERBIEN*.

Il dorso è a tre nervi appena rilevati e la cucitura è allentata. Mancano i capitelli dei lacci dei quali rimangono solo le tracce. Alcuni studiosi tendono ad attribuire la legatura ad una officina viterbese.